

Come una seconda casa

Anziani Il centro diurno socio-assistenziale aperto da Pro Senectute a Maggia mira a diventare un punto d'incontro per gli anziani della valle

Stefania Hubmann

Per rimanere attivi ed evitare la solitudine quando si diventa anziani, il centro diurno è un punto d'incontro stimolante che può trasformarsi in una seconda casa. È quanto avvenuto per la prima signora che lo scorso giugno si è recata nel nuovo centro aperto da Pro Senectute Ticino e Moesano nel Comune di Maggia. La struttura, una novità per la Vallemaggia, è la sesta dal 2014 gestita dall'organizzazione con il sostegno del Dipartimento della sanità e della socialità. Il Cantone punta infatti a promuovere una prevenzione attiva per cercare di mantenere il più a lungo possibile le persone anziane al proprio domicilio. Ne va della loro qualità di vita e dei costi della salute legati all'invecchiamento della popolazione. Ogni centro diurno socio-assistenziale cresce nel contesto territoriale nel quale è inserito e quello appena inaugurato a Maggia presenta tutta una serie di prerogative alle quali gli anziani residenti nella valle non resteranno indifferenti.

Innanzitutto nei luminosi spazi del nuovo punto d'incontro, inserito in una palazzina residenziale appena ultimata in prossimità di diversi servizi, ci accoglie con simpatia ed entusiasmo Valentina Gnesa, la giovane coordinatrice. Educatrice formatasi alla SUPSI, Valentina ha lavorato per 3 anni nel centro diurno comunale di Riva San Vitale prima di raccogliere la sfida di gestire la nuova struttura di Pro Senectute. «In collaborazione con il collega Alessandro Ligato, ancora in formazione e che mi affianca al 70 per cento, ho visitato la valle e diffuso volantini in modo da conoscere la regione e informare popolazione ed enti locali sulle nostre attività. Ora si tratta di plasmare e sviluppare il centro, da un lato basato su criteri di gestione comuni a tutte le strutture di questo tipo e dall'altro caratterizzato da una vita propria legata al contesto nel quale si trova e alle persone che lo frequentano. Queste ultime sono per ora una quindicina nei momenti ricreativi più seguiti come le tombole e gli incontri animati da un musicista. Con i primi utenti stiamo ultimando piccoli lavori di arredamento e approfondendo necessità e aspettative».

La posizione centrale facilita l'accesso degli anziani che in questi primi mesi in alcuni casi arrivano magari solo per curiosare, per capire cosa succede nel bar dell'entrata e nel grande salone affacciato sul verde. Prosegue la coordi-



Il team del centro diurno di Maggia: Marisa Bellini, Valentina Gnesa, Beatrice Meneghelli e Alessandro Ligato.

natrice: «Il centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17. L'entrata è libera e senza necessità di iscrizione. Solo per i pasti e le gite chiediamo di annunciarsi e un modesto contributo finanziario. Chi non riesce a raggiungerci in modo autonomo, può beneficiare di un servizio di trasporto gratuito. Più avanti verrà inoltre proposta un'apertura al sabato mattina con l'aggiunta del pranzo, in modo da coprire una parte del weekend come già avviene negli altri centri diurni e come richiesto dal progetto cantonale».

Tutto è quindi facilitato per invogliare gli anziani soli a ritrovarsi e i familiari a beneficiare di uno sgravio del loro impegno quali curanti. Anziani che si riuniscono senza però rimanere confinati fra loro. Negli appartamenti della Residenza Parco Maggia stanno infatti arrivando i primi inquilini, mentre al piano terreno sono previsti un ristorante e alcuni commerci. La corte centrale, resa accogliente da una fontana, due ulivi e alcune aiuole con erbe aromatiche, diventerà un ambiente vivace e multigenerazionale dal quale si accede al centro di Pro Senectute.

L'inserimento del centro diurno socio-assistenziale in un contesto abitativo è molto favorevole per raggiungere

gli obiettivi perseguiti con la sua apertura. Lo conferma anche Laura Tarchini, responsabile della comunicazione di Pro Senectute Ticino e Moesano. «La presenza di appartamenti, magari in parte concepiti proprio per le esigenze delle persone anziane, facilita il contatto. Il centro diurno socio-assistenziale deve inoltre costituire un ambiente familiare dove le persone si recano con piacere e regolarità. La frequenza costante di 25-30 ospiti viene in genere raggiunta a un anno dall'apertura. Bisogna infatti lasciare agli interessati il tempo necessario per cambiare abitudini».

Per alcuni, come la signora che abbiamo incontrato a Maggia, ciò avviene in modo naturale. Spostatasi dal Comune dove aveva vissuto per trent'anni, si è ritrovata vicina alla figlia ma lontana dalla sua cerchia di conoscenze. Nel centro diurno ha trovato accoglienza, compagnia, divertimento e la possibilità di essere utile, partecipando a lavori manuali e cucinando. «Il programma delle attività – precisa Valentina Gnesa – è allestito e diffuso mensilmente. Comprende appunto lavori manuali e cucina, oltre a giochi che stimolano la memoria (carte, cruciverba), canti, balli, cinema e uscite. Queste ultime

sono molto apprezzate, perché offrono l'opportunità di tornare in luoghi sovente già visitati ma non più di facile accesso a causa della ridotta mobilità. I momenti conviviali sono pure sempre ben frequentati come è stato il caso della grigliata organizzata lo scorso agosto. Ha riunito gli ospiti di tre centri diurni: Maggia, Massagno e Riva San Vitale. Si tratta di preziose occasioni di scambio, sia per gli ospiti, sia per i collaboratori».

Questi ultimi includono i volontari, tassello indispensabile per un buon funzionamento di ogni centro diurno. Accanto all'impegno dei professionisti del settore socio-sanitario – sottolineano le due rappresentanti di Pro Senectute Ticino e Moesano – è necessario poter contare sui volontari locali per riuscire a gestire il gruppo nelle diverse attività ricreative e nelle visite esterne. A Maggia si è solo all'inizio e quindi ogni partecipazione di questo tipo è più che mai gradita. Aggiunge Valentina Gnesa: «La collaborazione è molto importante a tutti i livelli. Per questo motivo, oltre al proficuo coinvolgimento del Comune e delle associazioni presenti in valle, si lavora a stretto contatto con gli altri centri diurni di Pro Senectute (in ordine di apertura Lamone, Faido, Massagno, Tenero, Bellinzona e Maggia), con le

analoghe strutture gestite da altri enti e con l'intera rete di servizi che opera a favore degli anziani». Da rilevare, che Pro Senectute Ticino e Moesano gestisce anche cinque centri diurni terapeutici riservati a persone affette da malattia di Alzheimer o da patologie correlate, che vivono ancora al proprio domicilio.

I centri diurni socio-assistenziali fungono invece solitamente da primo contatto per le persone fragili. Sono destinati a chi, ancora autonomo o con un lieve bisogno di assistenza, vive a casa propria. Offrono però anche un accompagnamento che individua i disagi emergenti indirizzando gli utenti verso aiuti mirati. Nel corso degli ultimi anni hanno conosciuto una progressiva diffusione dapprima nei centri urbani e poi nelle valli. Anche la popolazione della Vallemaggia ha ora il suo punto di riferimento, concepito per gli anziani ma anche da loro medesimi in quanto invitati a partecipare attivamente alla scelta delle animazioni.

Informazioni

Centro diurno socio-assistenziale di Maggia, tel. 091 760 91 63.
www.prosenectute.ch,
tel. 091 912 17 17

Viale dei ciliegi di Letizia Bolzani

Garret Weyr, *La forma della magia*, De Agostini. Da 9 anni

Questo libro parla della magia, quella «che esiste ancora», quella «visibile solo a un occhio attento», quella che, «anche quando non riuscite a vederla, è sempre lì». E in effetti la magia che ci narra – sotto forma di draghi, incantesimi e metamorfosi – convive con il corso degli eventi storici in Europa, dall'Ottocento al Novecento. C'è un drago (Benevolentia Gaudium, detto Grisha), che con i suoi cinquecento anni di aspettativa di vita, ha tutto il tempo per attraversarli tutti, questi eventi. Solo che non lo farà sempre nelle sue spoglie di drago, ma per un certo periodo (raccontata nella prima, e più bella, parte del romanzo), lo farà sotto ben altre spoglie: trasformato in teiera da un malvagio stregone, finirà alla corte di Francesco Giuseppe, proprio negli appartamenti dell'imperatore. Sotto l'oro e i rubini che impreziosivano quella piccola teiera, pulsava l'anima di Grisha, che – pur prigioniero nell'og-

getto – vedeva e viveva tutto. Alla morte dell'imperatore, la teiera passò nelle mani di Yakov Merdinger, un banchiere ebreo di Budapest, un uomo illuminato e mite, di quelli in grado di intuire la magia nel quotidiano. Grisha visse, pur malinconicamente sotto forma di teiera, momenti sereni con Yakov, e poi anche con la dolce moglie musicista, Esther, e le figliette, fino al giorno in cui, riprese le sue sembianze, poté volare via. Da qui si dipanerà un viaggio tra le capitali europee, soprat-



tutto Londra e Vienna, dove cruciale sarà l'incontro con una ragazzina, Maggie. A questo punto i protagonisti del romanzo saranno due, il drago e la bambina, legati da un'amicizia profonda e generosa, che li porterà a voler scoprire cos'è successo agli altri draghi che popolavano le foreste. Un'avventura in cui ad entrambi saranno richiesti tanto coraggio e tanto amore, quell'amore che a volte funziona persino meglio della magia: «Grisha era colpito da quanto spesso lei gli leggesse nel pensiero senza entrarli nella mente». Un romanzo molto europeo, nonostante sia stato scritto da un'autrice americana, che inserisce, in questo contesto di draghi, personaggi storici interessanti e meno noti (ad esempio la musicista Nadia Boulanger), o locali tipici, come il Sacher di Vienna; e che ci fa riflettere su come sia importante non solo guardare il mondo, ma anche prendersi il tempo di fermarsi per vedere ciò che non va. E provare a cambiarlo.



Lilith Moscon-Francesco Chiacchio, *Monsieur Magritte*, LibriVolanti. Da 4 anni

Si comincia dalla copertina, ad ammirare questo delizioso libro. La copertina, e il retro di copertina, e anche i risguardi: davanti un signore che dalla notte si affaccia sul giorno, dietro una signora che dal giorno si affaccia sulla notte. Cielo azzurro, nuvole bianche, e blu scuro della notte. Gli adulti andranno subito col pensiero a Magritte, al suo celebre *Impero delle luci*, con la casa notturna sotto un cielo chiaro, o alle sue colombe fatte di nuvole; i bambini

conosceranno Magritte, e alcuni suoi quadri, solo alla fine di questo libro, ma avranno vissuto una bella storia, che li condurrà con leggerezza, senza forzature, nell'universo del pittore. E in quello di Georgette Berger, sua moglie, conosciuta giovanissima, che condivise con lui tutta la vita. Nel racconto di Lilith Moscon, così ben illustrato da Francesco Chiacchio, loro sono il Signor Blu e la Signora Azzurra: lui vive nella notte, lei nel giorno, ma si incontreranno, mentre cercano i rispettivi piccioni viaggiatori, sulla linea di confine che si chiama «cielo». È una favola poetica e surreale, in stile Magritte, che racconta una storia d'amore e una storia di confini, dove le cose possono essere viste da prospettive diverse, dove il mondo si può scomporre e riassemble in modi nuovi e non scontati. La seconda parte del libro, che fa parte della collana LibriVolanti, presenta i quadri che hanno ispirato il racconto, con un invito ai lettori: quali storie suggeriscono a voi?